

RISORSE DIDATTICHE



[RG] By ... 0000-0001-5086-7401

<https://drive.google.com/file/d/1e9zDqA4KPP-tmGUJN-5-b1BaV6gwXcuc/>

Cenni di Storia Materiali Mondiali Calcio





La storia del trofeo della Coppa del Mondo FIFA

Publicato
21 mag 2026



Assegnata ogni quattro anni ai re del calcio mondiale, la Coppa del Mondo FIFA è il trofeo più ambito del gioco più bello del mondo, ma qual è la sua storia?

Pochi oggetti nel mondo dello sport possiedono il fascino del trofeo della Coppa del Mondo FIFA. Sollevato da leggende, ambito dalle nazionali, celebrato dai tifosi di tutto il mondo e rubato per ben due volte, non è un premio qualunque. Come sottolinea la FIFA, il trofeo rappresenta l'apice della grandezza sportiva.

Un viaggio emozionante attraverso la storia

La prima versione del trofeo della Coppa del Mondo fu presentata nel 1930, quando la FIFA lanciò il torneo inaugurale sotto la guida del pioniere presidente della FIFA Jules Rimet. Originariamente chiamato *Victory*, fu poi ribattezzato *Trofeo Jules Rimet*, in onore dell'uomo la cui visione contribuì a dare vita alla competizione calcistica più celebre al mondo.

Progettato dallo scultore francese Abel Lafleur, il trofeo raffigurava la Nike, l'antica dea greca della vittoria, mentre reggeva un calice. Realizzato in argento sterling placcato oro e montato su una base di lapislazzuli, divenne rapidamente uno dei riconoscimenti più prestigiosi dello sport mondiale, con l'Uruguay, paese ospitante, come primo vincitore nel 1930.

Nel corso dei decenni successivi, il Trofeo Jules Rimet si è evoluto, passando da un premio vinto da nazioni come Brasile, Inghilterra e Italia a una sorta di reliquia itinerante della storia.



Durante la seconda guerra mondiale, il dirigente di calcio italiano Ottorino Barassi nascose il trofeo in una scatola di scarpe sotto il suo letto a Roma per impedire che cadesse nelle mani dei nazisti.

Anni dopo, pochi mesi prima dell'inizio dei Mondiali di calcio del 1966 in Inghilterra, l'inestimabile cimelio calcistico fu rubato durante un'esposizione pubblica. In una conclusione inaspettata ma gradita a una delle più famose bravate fuori dal campo del calcio, fu infine ritrovato da un cane di nome Pickles, avvolto in un giornale, sotto una siepe in un giardino nel sud di Londra.



Un nuovo trofeo per unire il mondo

Il Brasile ottenne la proprietà permanente del Trofeo Jules Rimet nel 1970, dopo essere diventato la prima nazione a vincere la Coppa del Mondo per tre volte. Tuttavia, la storia cambiò inaspettatamente nel 1983, quando il trofeo fu rubato dalla sede della Federazione calcistica brasiliana a Rio de Janeiro. A differenza dell'episodio del 1966, non ci fu nessun cane a salvarlo. Il trofeo non fu mai ritrovato e si ritiene che sia stato fuso.

A quel punto, la FIFA aveva già introdotto un nuovo design innovativo per l'era moderna della Coppa del Mondo. Creata dall'artista italiano Silvio Gazzaniga, la versione attuale è alta 36 centimetri e realizzata in oro 18 carati. Il suo design, due figure umane che sollevano trionfalmente il pianeta Terra, cattura magnificamente lo spirito globale e unificante del calcio.



La Germania Ovest fu la prima squadra ad aggiudicarsi il nuovo trofeo nel 1974, prima di essere spodestata dall'Argentina, paese ospitante, quattro anni dopo. Da allora, Brasile, Germania e Italia hanno incrementato il loro bottino di trofei, mentre Francia e Spagna si sono aggiudicate il premio per la prima volta.

Quest'estate, [La Albiceleste](#) punterà a raggiungere [Germania](#) e Italia con quattro titoli mondiali, uno in meno rispetto al detentore del record di vittorie, il [Brasile](#), provando a difendere il titolo conquistato nel 2022 nell'attesissima [Coppa del Mondo FIFA 2026](#) che si terrà in [Canada](#), [Messico](#) e [Stati Uniti](#). Ben 48 squadre si contenderanno il trofeo, un numero mai raggiunto prima.

Il calendario completo della Coppa del Mondo FIFA 2026



Prestigio puro

A differenza del suo predecessore, il moderno trofeo della Coppa del Mondo non viene assegnato in modo permanente a nessuna nazione. I campioni possono toccare con mano l'originale durante la cerimonia di premiazione post-partita, prima di ricevere una replica placcata in oro, il trofeo dei vincitori della Coppa del Mondo FIFA, da conservare.

Una replica di particolare pregio è stata donata a Nelson Mandela in vista dei [Mondiali del 2010 in Sudafrica](#): è l'unico caso in cui una persona abbia mai ricevuto una versione ufficiale. Anche solo toccare l'originale è un privilegio raro, riservato a un gruppo ristretto che comprende capi di stato, funzionari FIFA ed ex vincitori della Coppa del Mondo.



Oggi, il trofeo della Coppa del Mondo rappresenta il simbolo per eccellenza di gloria, immortalità e orgoglio nel calcio. Da Pelé a Diego Maradona a Zinedine Zidane e Lionel Messi, la vista dei capitani delle nazionali che sollevano l'inimitabile trofeo d'oro nel cielo notturno rimarrà per sempre una delle immagini più iconiche dello sport mondiale.

Hospitality ufficiale della Coppa del Mondo FIFA 2026

[Riserva ora →](#)



A Chemical History of the World Cup in 3 Objects



By Rupert Cole on 28 June 2018

Associate Curator of Chemistry Rupert Cole investigates the chemistry and history behind 3 essential World Cup objects: the trophy, the ball and the kit.

The Trophy

The World Cup itself. The greatest prize in football; a global, cultural icon; a misnomer for pedants (it's not actually a cup).

There have been two trophies. The first was indeed a cup, originally called *Victory* before being renamed in 1946 to honour [Jules Rimet](#), the FIFA President who initiated the competition.



The Jules Rimet trophy and the FIFA World Cup Trophy. Credit: Press Association

The original trophy depicted the winged figure *Nike*, Greek goddess of victory. It was made of gold-plated silver, initially with a marble base which was replaced with a lapis lazuli one in 1954.

Just before the 1966 World Cup (who won that one again?), the trophy was stolen before being famously retrieved by a [dog named Pickles](#). For security, England's Football Association made a replica in secret.

At the following World Cup in 1970, winners Brazil were awarded the trophy for keeps, which was then stolen in 1983. This time there was no Pickles and it has never been recovered. It is thought to have been melted down.

Until 2016 it was unclear whether it was the replica or the original that survived in the [National Football Museum](#). Scientists at the University of Manchester solved the riddle by revealing its chemical composition using an X-ray scanner. They found evidence for tin and lead, but no silver, concluding it must be the replica.



The replica Jules Rimet trophy being x-ray scanned, 2016. Credit: University of Manchester

The current trophy, introduced in 1974, is made of 18 carat gold, and shows a football globe held up by a man and a woman. In a [2010 video](#), the chemist [Martyn Poliakoff](#) speculated that it must be mostly hollow, as a solid-gold trophy would weigh around 70kg and be too heavy for players to lift above their heads.

The trophy's green bands are made from the mineral [malachite](#), used since Antiquity in pigment paint and for decorative purposes.

An example of decorative malachite from the Science Museum Group collection is this [armillary sphere](#), which illustrates the old earth-centred view of the cosmos – brass circles representing the sun and the moon rotate around the green malachite earth in the middle. It is the closest equivalent to the World Cup in our astronomy collections.



Italian armillary sphere with green malachite earth, 1648.

The Ball

The 1970s witnessed the introduction of synthetic materials in World Cup footballs, when Adidas became the sole manufacturer of the official balls. Their first ball for the 1970 World Cup in Mexico was the iconic Telstar, named after the series of [spherical US communication satellites](#) that broadcasted the World Cup over the globe.

The [Adidas Telstar](#) was the last fully-leather ball. Its successor, the Telstar Durast, featured a plastic polyurethane coating to make it water resistant as leather balls become heavy with rain.

The first entirely synthetic ball was the [Adidas Azteca](#) used at the 1986 World Cup in Mexico, featuring an Aztec-inspired design – the beginning of the trend to reflect an aspect of the host nation in the ball's design.

The next biggest innovation in waterproofing came in 2006 when Adidas teamed up with [Bayer](#), the German pharma and chemical giants, to patent a thermal bonding process that meant ball seams were heat sealed, rather than sewn. We have [one of these balls](#) in the collection.



Adidas TeamGeist football, produced for the 2006 World Cup.

It also meant the balls could be almost perfectly spherical, influencing the flight of the ball. As [Franz Beckenbauer](#), the former German World Cup winner said in 2006:

‘These are completely different materials that the scientists have come up with. Holding the ball in your hands, it feels completely different from the footballs of 40 or 50 years ago’.

The Kit

The World Cup kit has become a symbol of national identity, bringing colour to the competition. Some transcend nationhood for their sheer design beauty. The BBC recently hosted a [World Cup of kits](#) (shockingly Germany's classy 1990s strip didn't win).

The classic, garish and elaborate designs we know today were made possible by synthetic material. which arrived in the 1950s, kits having been made from wool and cotton prior to that. Aside from design and sponsorship, the main aims in improving shirt material has been to reduce heat and sweat.

In 2010 Nike struck upon a [great idea](#) both in terms of its PR and, more importantly, the environment: football kits made from recycled plastic bottles.



The Nike 2010 World Cup kits made from recycled plastic bottles. Credit: Nike

That year Brazil, The Netherlands, Portugal, USA, South Korea, Australia, New Zealand, Serbia, and Slovenia all had green (not literally) kits.

It seems they have adopted the practice since. England sported them in 2014, and now, most appropriately, the green-jerseys of Nigeria are made by this method, saving over 2 billion bottles going to landfill.

As we become more aware of the environmental threat of plastics, there is now a new pride in owning a completely rubbish kit.

Don't miss our [#WorldCupOfObjects](#) where 32 objects will compete on Twitter at the same time as their respective

nations meet on Russia's football pitches. See the action live [here](#).